

HENNI - BU - MELIANA

Ho voluto iniziare questo racconto con un titolo sconosciuto ai più, perché nella storia della nostra Patria molti sono gli atti di eroismo in cui si sono distinti i soldati italiani, ma è strano come attualmente nella continua e progressiva costruzione di una identità nazionale, si prescindano da quegli eventi in cui proprio il Popolo ha contribuito a scrivere pagine del proprio testamento morale.

A Henni – Bu – Meliana, il 15° Reggimento di Cavalleria “CAVALLEGGERI DI LODI”, parte di quel Popolo in armi, lasciò alla Storia una esaltante pagina del proprio eroismo.

Complessivamente la storia del Reggimento abbraccia più di 150 anni di vita italiana; “LODI” appartiene a quel gruppo di unità di Cavalleria che vennero costituite subito dopo il 1860, termine del periodo risorgimentale e nascita del Regno d’Italia.

Completata la sua unificazione con la breccia di Porta Pia e la conquista dello Stato Vaticano, il Governo Italiano conquistò in Europa il riconoscimento di “nuova potenza coloniale” e nel 1885 iniziarono le spedizioni militari in Africa orientale.

Il primo passo fu l’avvicendamento tra Turchi e Italiani nel possedimento di ASSAB. Al Colonnello Tancredi SALETTA, Comandante del Corpo di Spedizione, fu assegnato il compito di occupare militarmente MASSAUA. Non fu un obiettivo semplice, tuttavia fu reso possibile dall’ingaggio del mercenario albanese ASANO OSMAN, già Comandante al soldo dei precedenti occupanti turchi-egiziani.

A quel punto, le due più importanti superpotenze europee, FRANCIA e INGHILTERRA, intravidero nella ancora modesta espansione militare italiana, un generale pericolo nel predominio del Mediterraneo e, specificatamente, in quelle regioni africane non ancora colonizzate.

La politica europea di quel tempo – che non si dissocia dall’attuale se non nel cambio di denominazione da “coloniale” a “neocoloniale/commerciale” – era quella di continua espansione nel mondo intero e, per vicinanza geografica, su quei territori del Nord Africa e dei Balcani, non ancora occupati. Tra l’altro anche la GERMANIA partecipava al saccheggio con estrema determinazione e si era aperta una vera e propria partita a scacchi tra le Nazioni europee che, tra la fine dell’ottocento ed il primo decennio del nuovo secolo, per spartirsi quanto ancora rimaneva, si erano trovate ad un passo dalla guerra.

Il vecchio Impero Turco manteneva una presenza quasi nominale su tutta l’area nordafricana denominata MAGREB. Dopo che la FRANCIA aveva occupato stabilmente la TUNISIA, l’ITALIA cominciò ad osservare con un certo interesse la LIBIA che sostanzialmente non era una Nazione unica, ma presentava dissonanze politiche, sociali, religiose e culturali tra la TRIPOLITANIA ad ovest e la CIRENAICA ad est.

Per il Governo italiano la situazione divenne impellente a seguito della conquista del MAROCCO da parte delle truppe francesi; ma non solo, la GERMANIA dopo lo smacco subito per il fallimento di AGADIR, guardava con un certo interesse proprio alla LIBIA. Inoltre, il nascente partito ipernazionalista dei “Giovani Turchi” con il suo leader KEMAL ATATURK, aveva riacceso gli animi sul mantenimento dei confini dell’impero

Senza attendere tempi migliori, il 29 settembre del 1911 l'ITALIA dichiarò guerra alla TURCHIA. Furono mobilitati circa 60.000 uomini, tra i quali alcuni Squadroni del Reggimento 15° LODI. Inutile dire che il contingente, partito con le più rosee aspettative per una minima resistenza nemica, incontrò truppe ben preparate, considerevolmente aiutate da agguerrite tribù libiche che, anziché favorire gli italiani nella conquista dell'area, si schierarono apertamente a fianco delle unità ottomane e combatterono con ferocia insieme all'antico padrone. Dopo il primo mese di sanguinosi scontri il Contingente italiano fu costretto a limitarsi alle città e ai piccoli agglomerati urbani lungo la fascia costiera. I Cavalleggeri di LODI trovarono collocazione nell'oasi di HENNI – BU – MELIANA, accantonati nella casa-fortino di GIAMIL-BEY, che divenne una vera e propria caserma di Cavalleria.

Nella notte tra il 25 e il 26 ottobre, una serie di ricognizioni, aeree e terrestri, segnarono un atteggiamento sospetto del nemico; formazioni turche accompagnate da bande irregolari arabe, in movimento da TAGIURA verso le linee di difesa italiane. All'alba del 26 avvenne il primo attacco dopo una intensa preparazione di artiglieria e colpi di fucile; a seguire i battaglioni nemici attaccarono la zona di MESSRI. Lo scontro si fece sempre più aspro e violento; il Comandante del 1° Squadrone di LODI segnalò le prime drammatiche perdite dovute al combattimento del 26 mattina per il mantenimento delle posizioni di SCIARA – ZAMA. Tutto "LODI" presente fu immediatamente impiegato nel combattimento ed iniziò un violentissimo scontro sotto un nutrito fuoco di fucileria. Il 2° Squadrone appiedato accorse verso le trincee, assaltate da un piccolo drappello di Cavalleria turca, seguito a brevissima distanza da unità di fanteria ottomana, araba e libica, mentre alle spalle degli Italiani, traditori locali assaltavano le nostre postazioni. Gli Squadroni di LODI, con valore ed abnegazione accorsero là dove il pericolo era maggiore, riuscendo dopo circa 5 ore di feroce combattimento a riconquistare, per se e per le formazioni di fanteria italiana, tutte le nostre posizioni difensive, le trincee e, con rapidi contrattacchi, a respingere l'orda degli arabi traditori. Il comportamento di "LODI" fu menzionato ad esempio per tutto il contingente italiano.

Gli atti di valore individuale furono numerosi, così come i caduti ed il Reggimento "LODI" si coprì di gloria con il suo personale decorato di una medaglia d'oro, sette d'argento e dieci di bronzo. Sopra a tutti spicca la massima onorificenza assegnata al Tenente Paolo Solaroli di Briona a cui ogni due anni, l'Associazione Arma di Cavalleria – Sezione della città di LODI -, dedica una cerimonia nel loggiato del BROLETTO, piazza principale della città.

Mentre i corpi dei nostri caduti furono mestamente ricomposti, sul terreno rimasero ben 700 nemici ed in Patria la vittoria – ampiamente propagandata – ebbe una enorme risonanza e furono molti, anche tra i non interventisti, ad esprimere la loro riconoscenza ai valorosi soldati d'Italia. Il grande Poeta Gabriele D'ANNUNZIO scrisse, nella sua MEROPE:

"MAREMMA, CANTO I TUOI CAVALLI PRODI.

TRA SANGUE E FUOCO ECCO UN GALOPPO COME

UN NEMBO. E' LA CAVALLERIA DI LODI,

LA SCHIERA DELLA MORTE. SO IL TUO NOME,

O BUON CAVALLEGGERO MARIO SOLA.

GIOVANNI RADAELLI, SO IL TUO NOME;
AGIDE GHEZZI, E' IL TUO. "LODI" S'IMMOLA.
E VEGGO I VOSTRI VISI DI VENTENNI
ARDERE TRA L' ELMETTO E IL SOTTOGOLA,
DENTRI I CRINI SE IL CAVAL S'IMPENNI
CONTRA IL MUCCHIO. GANDOLFO, LANDOLINA,
ALLA RISCOSSA! TUONA VERSO HENNI.
TUONA DA GARGARESCH ALLA SALINA
DI MELLAH, SU LE DUNE E LE TRINCERE,
SULLE CUBBE, SU FONDACHI, A RUINA,
SUI POZZI, SULLE VIE CAROVANIERE
LA CASA DI GIAMIL HA UNA CINTURA
DI FIAMMA. APPIE', APPIE', CAVALLEGGERE!"

In ITALIA, due anni dopo, nella solenne cerimonia del 19 gennaio 1913, tenuta a ROMA, presso l'Altare della Patria, Sua Maestà il Re fregiò di Medaglia d'Argento al Valor Militare lo Stendardo di "LODI", con la seguente motivazione :

" PER LA SPLENDIDA CONDOTTA DEL 2° SQUADRONE NEL COMBATTIMENTO DI HENNI – BU – MELIANA " .

Il fatto d'arme, specie in ricordo di quella prima medaglia al Valor Militare assegnata al Reggimento fu riconosciuto ed elevato a dignità di Festa di Corpo. Tutt'ora, il 26 ottobre di ogni anno l' Associazione Arma di Cavalleria Sezione di LENTA/GATTINARA – sede del Reggimento, prima dell'ultimo scioglimento – ricorda i Caduti e celebra la ricorrenza .

Tuttavia, la debolezza del fronte italiano consigliò un consolidamento delle posizioni su una linea più arretrata e, quindi, le truppe italiane ripiegarono a difesa della sola città di TRIPOLI e della sua oasi. Circa un mese dopo, il 26 novembre, il Contingente fu considerevolmente rafforzato.

Riprese allora l'avanzata di "LODI" unitamente a 3 battaglioni di Fanteria, il 23°, il 50° e il 52° e dopo un combattimento cruento rioccuparono HENNI – BU – MELIANA e costrinsero le truppe turche a ripiegare sulle postazioni di AIN ZARA, base logistica indispensabile per gli Ottomani.

La guerra italo-turca proseguì con alterne vicende, ma sostanzialmente favorevoli all'ITALIA ed il 18 ottobre del 1912 , a LOSANNA, fu firmato il trattato di pace in ottemperanza al quale, la TURCHIA riconobbe la sovranità italiana sull'intera LIBIA. Tuttavia la presenza ottomana si dissolse nella sola

TRIPOLITANIA, mentre presidi turchi rimasero operanti in CIRENAICA, a premessa di ulteriori duri sacrifici così come di esaltanti giornate di gloria.

Generale Massimo DAL PIAZ

37° Comandante di "LODI"